

in chiave evanescente. A un complesso sviluppo fa seguito una magniloquente chiusa, ricca di *pathos*. L'animato secondo tempo - una specie di *Scherzo-Polka* - attrae per l'ingegnosità ritmica, benché non manchino accenti melodizzanti, tratti elegiaci e perfino bucolici. Presto riprende il mulinello di accese figurazioni, poi ecco un passo quasi in stile di polacca: e c'è qualcosa di brahmsiano in questo passaggio che si fa apprezzare per la sua virile fierrezza non priva di abbandoni dalla struggente bellezza. Quanto al febbrile *Finale* - un robusto moto perpetuo - ecco che le nervose turbolenze e le sonorità da *cimbalom* volgono poi verso soavi cantabili. Un tratto indicato *Grave quasi marcia* possiede un che di religioso come di *corale*, quindi riappare l'idea ritmico-melodica che ricorda il secondo tema del finale del *Trio* di Schubert in *mi* bemolle. Da ultimo una conquistata serenità, ma è solo apparente: in chiusura ecco infatti un lancinante motto, a ribadire l'inesorabilità del destino che determina le umane vicende.

Attilio Piovano



Trio Raffaello

Le prestigiose scuole cameristiche russa e italiana hanno dato un'inconfondibile impronta allo stile esecutivo della formazione, composta da musicisti che vantano una vasta esperienza solistica e cameristica; il Trio si è infatti formato nel 2008 alla prestigiosa scuola del Trio Čajkovskij e del

Trio di Trieste all'Accademia Chigiana di Siena.

La solida tradizione cameristica da cui il Trio deriva è coniugata a un significativo bagaglio di esperienze che i suoi tre componenti, già vincitori di numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali sia solistici sia cameristici, hanno maturato in anni di intensa attività musicale al fianco di grandi nomi del concertismo internazionale, tra i quali Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Konstantin Bogino, il Quartetto Prometeo, David Geringas, Michele Campanella, Vladimir Mendelssohn, Shana Downes, Boris

Petrushansky. Nella primavera del 2012 il Trio Raffaello si è presentato al grande pubblico esibendosi per la rassegna concertistica di Rai Radio 3 'I Concerti del Quirinale' in diretta radiofonica europea.

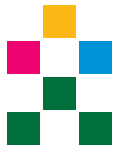
L'esordio discografico è avvenuto nel 2010 con un cd pubblicato da La Bottega Discantica dedicato ai *Trii* di Dvořák e Smetana dimostrando oltre al "coraggio di misurarsi con due capolavori di grande notorietà [...] una notevole qualità esecutiva e sensibilità verso questo affascinante mondo musicale" (recensione su «Musica»). Il Trio Raffaello è molto apprezzato per l'originalità delle sue proposte oltre che per la qualità delle sue esecuzioni.

Prossimo appuntamento:

lunedì 12 ottobre 2020

Giacomo Fuga pianoforte
musiche di **Chopin**

Maggior sostenitore



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO

Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri classica



2020

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2021

Lunedì 5 ottobre 2020 - ore 18,00

Trio Raffaello

Marco Fiorini *violino*

Ivo Scarponi *violoncello*

Stefano Scarcella *pianoforte*

Beethoven Smetana

nell'ambito dell'integrale dei Trii di Beethoven



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXIX edizione

XXIX

1° evento

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Trio in si bemolle maggiore WoO 39 6' circa
Allegretto

Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1 30' circa
Allegro
Adagio cantabile
Scherzo. Allegro assai
Finale. Presto

Bedřich Smetana (1824-1884)

Trio in sol minore op. 15 30' circa
Moderato assai. Più animato.
Allegro, ma non agitato.
Finale. Presto

Pagina senza dubbio 'minore', ma non per questo degna dell'oblio totale, il breve ***Allegretto in si bemolle maggiore WoO 39*** reca la data del 26 giugno 1812, incuneandosi tra *Settima* e *Ottava Sinfonia*. Un unico movimento in *forma-sonata*, forse destinato ad un più ampio *Trio*, indirizzato «alla mia piccola amica Maximiliane» figlia di Franz e Antonia Brentano, «per incoraggiarla a suonare il pianoforte»: così la dedica autografa. Futura destinataria d'una rilevante opera pianistica, vale a dire la matura *Sonata op. 109*, all'epoca di composizione di questo *Allegretto*, Maximiliane aveva solamente dieci anni. Ancorché gli assunti siano ben diversi rispetto al quasi coevo *Trio op. 97* scritto nella medesima tonalità, ciò nonostante è troppo severo il giudizio di Gerald Abraham che qualifica sbrigativamente come «insignificante» la simpatica pagina dall'agile scioltezza, impregnata di una cordiale *naïveté*; disimpegnata certo, ma non banale, pur nella sua lineare semplicità: scritta, con un occhio di riguardo alla finalità dichiaratamente pedagogica, come denunciano un passo ad ottave nella sinistra, il trillo all'acuto verso la fine o, più ancora certi scorrevoli controcanti che devono aver messo un poco in ambasce la giovane amica-allieva (figliola della probabile e misteriosa Immortale Amata), gratificandola tuttavia dell'impegno richiesto da questo modesto *surplus* di difficoltà rispetto al pacato inizio, facendole assaporare il gusto del far musica insieme, nell'intreccio con le pacate linee di violino e violoncello.

Al pubblico il piacere di (ri)scoprire questa piccola - per così dire - *bagattella* da camera: scaturita come una scintilla da quella stessa officina in cui di lì a non molto - per restare in territorio cameristico - sarebbero stati forgiati gli ultimi sublimi *Quartetti*.

All'epoca di stesura dei *Tre Trii op. 1* Beethoven non aveva ancora venticinque anni, ma già da molto componeva. A suo modo era stato anch'egli un *enfant prodige* e, al pari di Mozart, aveva iniziato a scrivere appena dodicenne, quando ancora abitava a Bonn, ben prima dunque del trasferimento a Vienna (1792) reso possibile grazie ai buoni auspici del conte Waldstein che gli ottenne un sussidio da parte del Principe elettore, presso cui prestava servizio come organista, e lo introdusse negli ambienti aristocratici. Molto probabilmente i *Trii op. 1* vennero abbozzati nella città natale, ma in seguito radicalmente rimaneggiati; alcuni movimenti furono riscritti o addirittura sostituiti, come rivela lo studio degli abbozzi.

Quando decise di 'aprire' il catalogo delle proprie opere con questi tre *Trii* che in segno di riconoscenza dedicò al principe Carl von Lichnowsky, già allievo di Mozart, suo munifico ammiratore, Beethoven aveva maturato ormai una ragguardevole esperienza, specie sul versante del pianoforte. Ed è proprio presso il palazzo viennese del Lichnowsky che le tre composizioni ebbero la loro prima esecuzione, di fronte ad un ristretto gruppo di ascoltatori, la *crème* della Vienna del tempo; e tra costoro vi era Haydn, vero nume tutelare. L'esecuzione a quanto pare ebbe enorme successo e destò «una straordinaria impressione» stando alla testimonianza dell'allievo Ferdinand Ries. Lichnowsky ne finanziò la pubblicazione, restando però nell'ombra, per non urtare la suscettibilità di Beethoven.

Nell'*op. 1* Ludwig gettò dunque le basi. Il violoncello è ormai svincolato dall'antico legame con la parte grave dello strumento da tasto: più nulla che richiami il basso continuo. E se i due archi intrecciano dialoghi in piena autonomia, rivelando un'indipendenza maggiore rispetto ai *Quartetti* con pianoforte, la densa scrittura pianistica, con le sue caratteristiche impennate e le pur palesi derivazioni da Clementi, è già alquanto personale: basti confrontarla con le coeve *Sonate op. 2* o con le tre *Sonate op. 10*, di poco posteriori. L'impianto strutturale dei *Trii op. 1* dal già pregevole equilibrio è mutua-

to dai modelli haydniani, ciò nonostante Beethoven rivela se stesso in molti dettagli non certo secondari: dal gioco audace delle modulazioni alla tornitura dei temi, fortemente individuati, dall'impegno profuso anche in zone secondarie e più ancora nell'espressività dei tempi lenti.

Articolato, al pari degli altri, in quattro movimenti, il ***Trio op. 1 n. 1***, nella solenne (e massonica) tonalità di *mi* bemolle maggiore - la stessa del *Flauto Magico*, dell'*Eroica* e del *Quinto Concerto* pianistico - rivela espliciti riferimenti alla scrittura di Haydn, specie nello *Scherzo* e nel *Finale*. Ma la vastità formale è già una peculiarità tutta beethoveniana, tipica d'un uomo che tende a trascendere i confini spesso angusti dei suoi predecessori, operando un'espansione delle forme che ai contemporanei apparve dirompente. Si apre con un *aitante Allegro* dalla cordiale comunicativa. Per contro, dal successivo *Adagio*, pur giocato su una pacata melodia di intenso lirismo, si sprigiona una certa tensione destinata a scaricarsi poi nell'arguto e quasi eccentrico *Scherzo*. Da ultimo l'esuberante slancio del *Finale* che con la sua ruvida scioltezza conclude il *Trio* all'insegna d'una amabile serenità.

La morte per scarlattina della figliuola primogenita Bedřiška, a soli quattro anni e mezzo, funestò la vita di Smetana nel settembre del 1855: l'anno in cui il musicista boemo pose mano al ***Trio op. 15***, sua prima pagina cameristica davvero rilevante, ch'egli intitolò poi alla memoria della bimba. Un *Trio* già originale, nonostante ascendenze schumanniane e mendelssohniane e qualche vaga assonanza brahmsiana. Venne eseguito per la prima volta a Praga il 3 dicembre di quello stesso 1855, interpreti l'autore con Bennewitz al violino e Goltermann al cello, ma non sembrò colpire né il pubblico né la critica che si mostrarono freddi; Smetana lo eseguì poi con apprezzabile successo a Göteborg dove s'era trasferito, nel febbraio del 1858. Dato alle stampe nel 1879, godette dell'ammirazione di Liszt che, ascoltato a Weimar, non esitò a definirlo una «confessione dell'anima» abbracciando calorosamente l'autore.

Si apre con un motivo cromatico che pare la mimesi dell'afflizione e si delinea un'atmosfera cupa e carica di tensione, ma subito la parte pianistica si anima. Poi tutto sembra farsi più sereno, luminoso e quasi rarefatto, quindi ecco una zona incalzante e perfino la ricomparsa del primo tema trasfigurato